

«Dopo il virus ospedali costretti a cambiare»

Sassuolo, il direttore generale Zanaroli: «Bisognerà accelerare sull'innovazione e migliorare l'equilibrio con l'attività territoriale»

di **Gianpaolo Annesse**

Gli 850 mila euro raccolti dalle donazioni serviranno per acquistare nuovi letti assistiti, ventilatori polmonari e monitor che resteranno così in dotazione all'ospedale di Sassuolo. Ad annunciarlo è il direttore generale del nosocomio sassolese Bruno Zanaroli.

Direttore, quante sono state le donazioni all'ospedale di Sassuolo fino ad oggi?

«Sono state tantissime. Da pochi euro a cifre molto importanti, in un elenco lunghissimo di aziende, associazioni e singoli cittadini. Dalle mascherine ai tablet, dagli smartphone ai più elementari beni di conforto, calzari protettivi e colombe pasquali. Tutto questo ci ha fatto capire che la gente era con noi».

A quanto ammontano in tutto le donazioni?

«Sono stati donati circa 850mila euro, a cui vanno aggiunti diversi beni, come i dispositivi di protezione individuale, smartphone, tablet, doni pasquali e beni alimentari».

Quali sono state le più ingenti?

«Quella per esempio del gruppo ceramico Marca Corona di 200mila euro, Edi.Cer, Industrie Bitossi, Italvibras e Sassuolo Calcio con 100mila euro. Il gruppo Florim ha donato 500 pacchi per i dipendenti, oltre ai dispositivi di protezione».

Come verranno impiegati questi fondi?

«Saranno utilizzati soprattutto per l'acquisto di attrezzature indispensabili al funzionamento



delle nostre terapie intensive. Si tratta di letti assistiti, di ventilatori polmonari e monitor».

In che tempi si procederà con gli acquisti?

«Immediatamente. Alcune attrezzature sono già arrivate, altre sono state ordinate e sono in arrivo ed andranno a sostituire

PREVISIONI

«Organizzazione da rivedere: dobbiamo dotarci stabilmente di letti destinati alla terapia intensiva»

gli apparecchi che sono stati in fretta e furia spostati dalle sale operatorie per far fronte all'epidemia. Ora, nel momento in cui si dovranno riaprire i nostri comparti operatori queste attrezzature diventano fondamentali per mantenere attivo un presidio di terapia intensiva».

A lungo termine l'emergenza in corso potrebbe cambiare l'attuale organizzazione e mission dell'Ospedale?

«Prevedere oggi, a epidemia ancora in corso, in quale scenario organizzativo e programmatico si collocherà in futuro l'Ospedale di Sassuolo non è semplice. Però alcune considerazioni si possono fare. In primo luogo, è chiara la necessità che l'Ospedale si doti stabilmente di letti destinati alla terapia intensiva. Credo comunque che questa esperienza ci induca a una valutazione più generale, che riguarda tutti gli ospedali».

Quale?

«E' molto probabile che il coronavirus faccia da detonatore a tutta una serie di modifiche tecnologiche ed organizzative che già da tempo si intravedevano all'orizzonte, ma che oggi più che mai diventano indispensabili. L'arresto forzato di tutte le attività ospedaliere no-covid ci deve costringere a una profonda riflessione sull'adeguatezza del sistema di offerta delle prestazioni sanitarie. Di fatto, ancora non abbiamo trovato un giusto equilibrio tra attività ospedaliera e attività territoriale. Naturalmente l'ospedale è e rimarrà un elemento centrale del sistema, ma o saprà innovarsi o si perderà in un lento declino».

SOLIDARIETA'

Il Rotary dona 75 caschi all'Ausl

Serviranno ai malati ricoverati in ospedale per respirare meglio

Settantacinque caschi starmed, protezione totale per terapia Cpap, con venturimetro. E' la donazione del Rotary all'Ausl di Modena per dare manforte a chi, ogni giorno, si batte per guarire i pazienti affetti dal Covid 19. In particolare, la donazione ha visto protagonisti i club rotary L.A. Muratori, Modena, L.A., Castelvetro Terre dei Rangoni e Rotaract Modena. La terapia Cpap (acronimo di Continuous Positive Airway Pressure) viene definita come Pressione Positiva Continua delle vie aeree: i caschi utilizzati sono diventati un presidio fondamentale nella lotta contro il Coronavirus perché aiutano gli alveoli a funzionare e a ossigenare il sangue, "spingendo" nei polmoni ossigeno con una pressione positiva e regolabile.

Il reportage della giornalista modenese **Francesca Trianni**

«Così combattiamo il morbo» Il Policlinico finisce sul Time

Sulla testata americana un gruppo di medici confida speranze e paure: «Ripartenza delicatissima»

Alcune settimane fa la giornalista modenese **Francesca Trianni** aveva raccontato dalle pagine del Time la toccante storia di due pneumologi modenesi, **Roberto Tonelli** e **Ivana Castaniere**, alle prese col Covid-19 in corsia e costretti, per precauzione, a vivere a distanza dalla loro bimba di due anni. Ora, sempre

Trianni, ci porta tra le corsie del Policlinico per raccontare come il personale sanitario sta vivendo questa fase d'emergenza senza precedenti. Sul sito del prestigioso settimanale americano, è possibile visionare il reportage della freelance che incontra 'virtualmente' medici e specialisti in vista della cosiddetta 'Fase 2' in cui si allenteranno le restrizioni e pure i nosocomi dovranno cercare di tornare alla normalità. Enrico Clini, direttore della Struttura

Complessa di Malattie dell'Apparato Respiratorio, spiega come a suo parere bisognerà affrontare la convivenza col virus, mentre nuovamente il pneumologo Tonelli si dice «terrorizzato quando tutto riaprirà. Capisco che l'economia ha necessità di ripartire - dice -, ma vedo già parchi e strade piene di persone e questo mi preoccupa». Clini sottolinea poi il timore di volere tornare troppo presto alla normalità: «Non so se era il momento giusto per farlo». Insomma - ed emerge chiaramente nel servizio di Francesca Trianni - anche la prossima fase sarà ricca di insidie e il rischio è di sottovalutare l'aggressività ancora altissima del Covid-19.

vi. ma.



L'accesso ai locali del pronto soccorso del policlinico di Modena